

Tante donne salvate nel Cof di Montano Adele è “venerabile”

La storia. Lo ha deciso nei giorni scorsi Papa Francesco concludendo l'iter avviato nel 2007: la gioia del paese Bonolis aveva fondato la casa più di 60 anni fa

MONTANO LUCINO
PAOLA MASCOLO

C'è commozione e contentezza mista a gratitudine anche tra la gente del paese che da oltre 60 anni ospita la “COF”, acronimo di casa di orientamento femminile fondata dalla venerabile **Adele Bonolis**.

Adele Bonolis è venerabile, lo ha decretato Papa Francesco concludendo la causa di beatificazione che fu aperta da Benedetto XVI nel 2007. E saputa la notizia, chi ha conosciuto Adele Bonolis e la trovava in paese gioisce ricordando la grandezza d'animo.

«Riabilitare all'amore»

A dare notizia di questo importante riconoscimento conferito alla donna che credette nelle altre donne e nella loro dignità, tanto da fondare diverse strutture in cui seguirle e sostenerle per “riabilitarle all'amore”, è stata la Fondazione Adele Bonolis, che oggi ha sede a Vedano al Lambro in provincia di Monza (dove Adele Bonolis fondò una delle case “sorelle” di quella di via Lucinasco a Montano Lucino).

«Con animo pieno di stupore comuniciamo che il 21 gennaio Sua Santità Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto di venerabilità della Serva di Dio Adele Bonolis», dicono dalla onlus che porta il nome di

Adele. «Riconosciuta l'eroicità delle virtù della laica ambrosiana, dirigente di Ac, fondatrice delle Opere di Assistenza e Redenzione Sociale in favore delle vittime di prostituzione», aggiungono dal portale della Diocesi Ambrosiana.

Adele Bonolis è stata una “riparatrice di umanità”, una donna nata a Milano nel 1909, battezzata nella basilica di sant'Ambrogio (nella stessa basilica si celebrarono i funerali nel 1980), cresciuta nel suo oratorio e si formatasi nel gruppo della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica.

La curiosità

Il pronipote Paolo la ricordava così

Bonolis: «A Montano ho imparato la carità»

Il conduttore televisivo ricorda le vacanze comasche nella casa d'accoglienza della zia Adele, brava



Il presentatore Paolo Bonolis è sempre rimasto molto legato alla figura della zia e parteciperà anche all'appuntamento del prossimo 25 febbraio per renderle un ulteriore omaggio. Già nel 2010, cui si riferisce l'immagine qui sopra, aveva parlato con “La Provincia” della figura di Adele, sottolineando come a Montano avesse imparato il significato della carità.

Dopo il diploma magistrale ottenne anche la maturità classica per poi laurearsi alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica.

Nel 1950, negli anni in cui si preparava la legge della senatrice Merlin per l'abolizione delle case chiuse (che sarà approvata nel 1958), Adele aprì le case di orientamento femminile.

Contro la violenza

La sua opera assistenziale ha accolto chi proveniva dalle case chiuse, si è modulata poi con l'accoglienza di donne, spesso giovani, non ancora maggiorenti, alcune originarie dell'est Europa o da paesi extracomunitari in situazioni drammatiche.

La casa di via Lucinasco a Montano Lucino è una delle Cof fondate dalla Bonolis, insieme a quelle di Lenno, Nibionno e Vedano al Lambro. «Mi preme sottolineare che non si tratta di Istituto, ma si tratta di Casa - diceva la fondatrice oggi venerabile - sia per la struttura, sia per la regola, la norma, sia per l'atmosfera, il clima che vige in questa Casa».

Oggi anche nella Cof di Montano Lucino, ente attualmente presieduta da **Ornella Gambarotto**, non ci sono solo donne tolte alla strada, molte sono state sottratte a violenze in ambito familiare, maltrattamenti, situazioni insosteni-



Un'immagine di Adele Bonolis, scomparsa nel 1980



La sede del Cof a Montano Lucino

Un'oasi di pace oggi presieduta da Ornella Gambarotto

bili in cui spesso ci sono anche i loro bambini. Un'opera silenziosa, dove la discrezione di chi la attua pare quasi una preghiera. Ogni storia di donna è una storia a sé, alcune passano dal paese alle porte di Como, dove la piazzetta proprio accanto all'ingresso della casa è intitolata ad Adele Bonolis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà presentato il 25

Il docufilm che ricorda l'attività instancabile

La venerabile Adele Bonolis è anche la prozia del presentatore televisivo Paolo Bonolis, il quale ha dato a sua figlia proprio il nome della zia. Il 25 febbraio alle 17.30, dal sito della fondazione Adele Bonolis verrà presentato il docufilm di Paolo Lipari “La centesima strada” costruito sulle testimonianze di alcuni ex studenti e su vecchie audiocassette, restaurate, registrate durante i viaggi in pullman che la fondatrice organizzava per accompagnare gli amici a visitare le strutture. «Noi - affermava Adele - troviamo 99 strade, ma Dio ci indica la centesima».

All'evento parteciperà il pronipote Paolo Bonolis, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, ed è stata invitata anche la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati. «Siamo ovviamente molto lieti per questa notizia - commenta il sindaco di Montano, Alberto Introzzi - come Comune patrociniamo l'evento del 25 febbraio, la struttura di via Lucinasco è stata riqualificata recentemente, con lavori di adeguamento realizzati anche nel parco. L'azione di Adele Bonolis prosegue anche oggi con le persone che portano avanti i suoi ideali».

Tutto iniziò, raccontò la stessa Adele, con la vista di alcuni fiorellini tra i capelli di una donna. Adele, bambina, stava camminando per Milano con il padre quando vede per la prima volta una prostituta in strada. «Avevo solo otto anni - ricordava Adele - Ero andata incontro a mio padre con l'ombrello perché pioveva e in via Edmondo de Amici c'era una prostituta sotto l'acqua, con dei fiorellini in testa, come usavano una volta. Avvicinandomi a lei, mi sono voltata. Mio padre mi ha dato un potente ceffone e mi ha detto: “Quelle donne non si guardano”. A me ha fatto un'impresione terribile, non gli ho chiesto il perché ma per me è iniziato il problema: “Chi sono queste donne? Perché sono sole? Perché così tristi?”». P.MAS.

Dal lago di Montorfano al Naviglio La “gelida” impresa di Favoino

Il personaggio

Si allena nel Comasco il ricercatore pavese Accompagnato a Milano dagli amici de L'Ontano

Dalle acque del lago di Montorfano a quelle del Naviglio Grande, a Milano, il passo è breve. Altra impresa per **Enzo Favoino**, 56 anni, pavese, campione della squadra italiana di nuoto in acque gelide (IISA Italy), che si allena, insieme ai suoi colleghi gelidisti, proprio nelle acque montorfanesi. Il Covid ha ovviamente bloccato il tradizionale cimento del Naviglio, organizzato tradizionalmente dalla Canottieri San Cristoforo, ma Favoino ha comunque tenuto alta la bandiera dell'iniziativa e si è impegnato con l'aiuto degli amici canottieri in



Grande soddisfazione al termine dell'impresa

questa prova, anche per lanciare un messaggio di rispetto dell'ambiente.

Dalla sede della Canottieri San Cristoforo alla Darsena di Milano: due chilometri in acque fredde, percorsi in 37 minuti. Tanta la curiosità dei milanesi che dalle sponde hanno assistito e accompagnato l'impresa del

campione. Temperatura dell'acqua di poco superiore ai 6 gradi: in passato Favoino aveva già partecipato al cimento e aveva ottenuto, nel gennaio 2020, il record del miglio in acque gelide, percorso proprio a Montorfano in 39 minuti. Applausi, emozione e il supporto anche di **Cristian Civati**, ex presidente dell'asso-

ciazione ambientalista montorfanesi “L'Ontano” e attuale consigliere di minoranza, che ha accompagnato la nuotata di Favoino in canoa. Favoino nella vita è coordinatore scientifico di Zero Waste Europe ed è spesso coinvolto dall'Unione Europea e da vari governi nazionali in qualità di esperto nella gestione sostenibile delle risorse. La sua impresa quindi si lega perfettamente ai temi dell'ecosostenibilità e dei cambiamenti climatici.

E' anche ricercatore ambientale della Scuola Agraria del Parco di Monza. L'impresa è servita a ribadire temi a lui cari: «Da sempre mi batto per la lotta contro la dispersione della plastica e per salvaguardare l'ambiente contro i cambiamenti climatici». A seguirlo anche l'assessore allo sport di Milano, Roberta Guaineri. **Simone Rotunno**



Enzo Favoino durante la risalita del Naviglio Grande a Milano